Sir

**Fine vita**

**Vincent Lambert: è morto stamattina. Dal 2 luglio erano state sospese cure e alimentazione**

È morto Vincent Lambert, l’uomo tetraplegico da oltre 10 anni, simbolo in Francia della lotta per il fine vita. Ne ha dato notizia la sua famiglia questa mattina. Dopo l’ultima decisione del tribunale, i medici gli avevano sospeso cure e alimentazione dal 2 luglio della scorsa settimana.

Anche la rete “Je soutiens Vincent” annuncia con un tweet la morte di Vincent, chiedendo preghiere per lui e la famiglia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Minori stranieri non accompagnati: Sami (Unhcr), “importante garantire ascolto e partecipazione”**

 “La situazione dei minori stranieri non accompagnati (Msna) dal punto di vista della tutela legislativa in Italia è positiva anche se devono essere ancora implementate le ultime norme che garantiscono appieno la tutela dei minori stranieri e, in particolare, dei Msna. Per noi è molto importante che, nonostante gli aspetti più critici delle ultime decisioni legislative, in particolare del decreto sicurezza, vengano garantiti la tutela e l’accesso ai progetti di integrazione. Il rapporto di Agia-Unhcr, presentato a Roma il 9 luglio, evidenzia come sia estremamente importante garantire ai Msna l’ascolto e la partecipazione”. Lo dice, in un’intervista al Sir, Carlotta Sami, portavoce dell’Unhcr per il Sud Europa. “I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono adolescenti, che si avvicinano alla maggiore età: per loro è fondamentale entrare in relazione con i coetanei italiani, non sentirsi discriminati e conoscere molto bene le procedure legali che li riguardano. Due le priorità: essere sicuri di essere protetti dal punto di vista legale e poter accedere all’educazione o, comunque, a una formazione in vista di un lavoro. Attualmente in Italia i Msna sono circa 8mila, collocati in diverse strutture, che, per circa il 30%, si trovano in Sicilia”, evidenzia Sami.

Rispetto al fenomeno della loro sparizione dei Msna dai centri, per la portavoce di Unhcr per il Sud Europa, “è fondamentale per i minori sapere il percorso che dovranno affrontare, i tempi necessari per avere i documenti che permettono di vivere in maniera regolare in Italia, il percorso educativo e formativo e il supporto dato. Le informazioni sono fornite in termini di difficile comprensione per loro, per questo bisogna sviluppare degli strumenti di informazione il meno tecnici possibile, in modo da aiutare il minore a capire che l’Italia è un Paese che lo può proteggere; altrimenti, i minori ‘scompaiono’ nel senso che si mettono in movimento per cercare di raggiungere altri Paesi europei”.

E qui, precisa, “si apre un altro elemento: il fatto che la riunificazione familiare sia molto difficile nonostante sia prevista dal regolamento di Dublino. Molti minori hanno la famiglia in altri Paesi: sarebbe opportuno che la riunificazione avvenisse in maniera legale in modo tale che i Msna non si spostassero da soli, esponendosi a dei rischi gravissimi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Morto Vincent Lambert il paziente tetraplegico simbolo del "Fine vita" in Francia**

Martedì 2 luglio era stata disposta la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione del 43enne rimasto in stato vegetativo dopo un incidente stradale

Dopo dieci anni in stato vegetativo, è morto questa mattina (giovedì 11 luglio) Vincent Lambert, il paziente tetraplegico divenuto simbolo del dibattito sul fine vita in Francia.

La procedura di interruzione dei trattamenti" è stata avviata a partire da martedì della scorsa settimana, come si leggeva in una mail inviata dal medico Vincent Sanchez, capo del reparto di cure palliative dell'Ospedale universitario di Reims, ad ognuno dei componenti della famiglia Lambert. Il protocollo medico prevedeva "cessazione del trattamento" e "sedazione profonda e continua".

La moglie di Vincent Lambert, Rachel, ha sempre ripetuto che lui non avrebbe voluto vivere in questo stato, ma gli anziani genitori si sono opposti fino all'ultimo istante. Una battaglia legale cominciata nel 2013 (34 ricorsi in tutto con i quali si è fatta leva su ogni possibile cavillo) quando ci fu una prima sospensione delle cure, poi ripristinate attraverso un ricorso in tribunale. Lambert, morto a 43 anni, era padre di una bambina nata nel 2008, qualche mese prima dell'incidente stradale che l'aveva lasciato in stato vegetativo.

GLI ULTIMI GIORNI

Dopo che martedì scorso era stata disposta la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione del 43enne, nelle ultime ore anche i genitori si erano arresi definendo ineluttabile la morte del figlio. Mercoledì sera, oltre 300 persone si erano radunate davanti alla chiesa di Saint-Sulpice a Parigi per una veglia di preghiera dedicata al tetraplegico, in stato vegetativo da quasi 11 anni.

Il caso di Vincent Lambert è stato anche la storia di uno sconvolgimento familiare. La moglie dell'uomo, Rachel Lambert, così come sei dei suoi fratelli e sorelle nonchè il nipote Francois, hanno protestato per anni contro quella che definivano una "inesorabilità terapeutica" chiedendo che gli venisse concesso il diritto di morire. Gli anziani genitori, ferventi cattolici, volevano invece che non fossero staccate le macchine che lo tenevano in vita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**I Pasdaran cercano di sequestrare petroliera britannica**

**Bloccati da una nave militare. La scorsa settimana Londra ha fermato un cargo iraniano al largo di Gibilterra**

giordano stabile

11 Luglio 2019

INVIATO A BEIRUT. Barchini veloci dei Pasdaran hanno cercato di sequestrare una petroliera britannica al largo delle coste iraniane. L’attacco è stato però respinto da una unità della Marina del Regno Unito, la Hms Montrose, che ha puntato i suoi cannoni contro gli assalitori e li ha costretti alla ritirata. Lo scontro è destinato ad alimentare ancora di più le tensioni nel Golfo, in quella che è oramai una nuova “guerra delle petroliere”.

L’assalto è stato condotto ieri, ma soltanto questa notte se ne ha avuta notizia, dopo che alcuni ufficiali britannici, rimasti anonimi, hanno parlato con agenzie di stampa inglesi. La Hms Montrose, hanno spiegato, “ha puntato in cannoni contro i barchini e li ha avvertiti via radio: a quel punto si sono allontanati”. L’episodio è stato definito “una provocazione e un tentativo di interferire con il libero passaggio”.

Teheran e Londra sono ai ferri corti dopo che la scorsa settimana i Royal Marines hanno abbordato e sequestrato una petroliera iraniana, la Grace 1, accusata di essere diretta con il suo carico di greggio al porto di Tartus, in Siria, in violazione delle sanzioni europea imposte a una raffineria che finanzierebbe il governo di Bashar al-Assad. L’Iran ha respinto le accuse e definito il raid “un atto di pirateria”.

Due giorni fa il comandante dei Pasdaran ha precisato che il sequestro non sarebbe passato senza “una risposta” e che i suoi uomini erano in grado di “fermare le petroliere britanniche”. A maggio e giugno, davanti alle coste degli Emirati arabi e nel Golfo dell’Oman, ci sono stati sei episodi di sabotaggio di petroliere emiratine, saudite, norvegesi e giapponesi, danneggiate con mine magnetiche. Washington e Londra hanno puntato il dito contro i Padaran, principali sospettati.

Alti dirigenti iraniani, compreso il presidente Hassan Rohani, hanno ripetuto più volte che il traffico marittimo nel Golfo e attraverso lo Stretto di Hormuz sarebbe stato a rischio in caso di blocco delle esportazioni iraniane di greggio per via delle sanzioni americane. “Se l’Iran non potrà esportate il suo petrolio allora neppure gli altri potranno farlo”, hanno minacciato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Taglio Irpef e cuneo fiscale: il piano dei 5 Stelle per archiviare la flat tax**

**I tecnici grillini al lavoro per sfidare la Lega sulla riforma fiscale: tre scaglioni e costo di 3,5 miliardi. Fino a mille euro i risparmi previsti per la classe media. Già incassato il via libera del premier Conte**

ROMA. Nel mondo in cui ancora tutto è possibile, il mondo degli annunci che non sono stati messi alla prova della realtà, i leghisti continuano a chiamarla flat tax. Ufficialmente i compagni di governo del M5S non si avventano sui microfoni, come facevano prima del voto europeo, per stanare Matteo Salvini e dire che del suo grande piano fiscale si intravedono solo le parole e non i soldi. Ma chiacchierando con le fonti più accreditate sulla materia, si intuisce immediatamente che i grillini gongolano al pensiero che alla fine si potrebbe convergere su una proposta fiscale sponsorizzata dal ministro dell’Economia Giovanni Tria e modellata su quella del Movimento. Un piano che prevede una revisione delle aliquote Irpef, che scenderebbero a tre, più il taglio del cuneo fiscale. La formula che al momento è allo studio dei tecnici del M5S è questa: sulla percentuale ridotta dell’Irpef un punto sarà dedicato alla diminuzione del cuneo fiscale. Obiettivo da realizzare «entro la fine dell’anno», ha garantito Luigi Di Maio, assieme alla sterilizzazione dell’aumento dell’Iva, per la quale servono 24 miliardi. Di Maio non cita la flat tax.

Semplicemente il capo politico del M5S la snobba. L’ordine della scuderia grillina è di fare altrettanto, nella convinzione che sia rischioso mettersi di traverso a una riforma poderosa sul fisco, anche se è solo dichiarata e ancora non sostanziata dai numeri. Inoltre, c’è la sensazione che pure Salvini stia sgonfiando la sua promessa. La flat tax, secondo le cifre fornite dal vicepremier leghista, costerebbe 15 miliardi. Accorpamento degli scaglioni, riordino delle detrazioni e taglio del cuneo, secondo i 5 Stelle, sarebbero molto più abbordabili, considerati gli impegni già gravosi per la manovra. Ieri anche il premier Giuseppe Conte ha benedetto la nuova sfida del M5S rilanciando «una riforma organica del sistema fiscale e una congrua riduzione del cuneo fiscale».

Ma è da altro che i grillini deducono di poter guadagnare spazi nelle trattative che delineeranno il perimetro del nuovo fisco. Quando il viceministro della Lega Massimo Bitonci accusa i 5 Stelle di aver «copiato la proposta di Tria» che «era sul tavolo già lo scorso anno», secondo gli uomini di Di Maio si sta tradendo. Perché, rifiutandosi di riconoscerne la paternità al Movimento, ammette che resta quello l’approdo più a portata. Nella riforma Irpef targata 5 Stelle gli scaglioni previsti sono tre più una “no tax area” che sale fino a 10 mila euro (oggi è 8 mila). L’aliquota più alta scende da 43% a 42 %, quella al 41% arriva al 37% e quelle fino al 27% vengono riunite tutte al 23%. Costo calcolato: 3,5 miliardi; fino a mille euro l’anno i risparmi per la classe media.

Vero è che Tria aveva proposto in fase di manovra, a fine 2018, una rimodulazione molto simile degli scaglioni. Risorse necessarie: dai 3 ai 4 miliardi. La Lega però preferì usarli per Quota 100, alzando i costi destinati alle pensioni e scatenando la contrarietà della Commissione Ue a Bruxelles. Riproposto ora, quello schema, sostenuto dal ministro del Tesoro e dai 5 Stelle, potrebbe portare a un superamento delle ambizioni di flat tax. Sempre secondo Bitonci la Lega punta a ridurre al 15% le tasse sui redditi medi, «una fascia che oggi paga un’Irpef media del 25%».

Detto così, sarebbe un taglio netto del 10%. I soldi in tasca agli italiani del ceto medio sarebbero molti di più. Ci sono le risorse per farlo? Secondo il Carroccio sì, secondo il M5S no. A meno che non ci sia il trucco e la Lega si riferisca all’Irpef cosiddetto percepito. Con il gioco delle detrazioni, infatti, il valore percepito dell’imposta può variare. Tra i 15-35 mila euro è il 16-17%, come tre giorni fa ha detto lo stesso Bitonci. Per arrivare al 15% basterebbe tagliare un punto o poco più. Fosse così, non sarebbe nulla di colossale. Ecco perché, maliziosamente, la viceministra del M5S Laura Castelli ha detto di «essere stupita dal collega che parla di pressione fiscale percepita e non dello scaglione reale».